

L'Università di Perugia ospiterà il 26 aprile l'incontro «Profughi di guerra del Ventesimo secolo: gli italiani di Dalmazia», che prende come spunto il libro affine di Luciano Monzali

di Rosanna Turcinovich Giuricin
TRIESTE

In che modo la vicenda dalmata del Novecento può far capire le "profuganze" del Ventesimo secolo? Se ne parlerà mercoledì 26 aprile, all'Università di Perugia, centro universitario ovunque noto per la sua apertura verso il mondo con i corsi d'italiano per stranieri. L'incontro che si tiene nell'ambito de "I mercoledì di Scienze politiche" (Aula 1 - ore 16) s'intitola proprio "Profughi di guerra nel Ventesimo secolo: gli italiani di Dalmazia". Il dibattito prende come spunto il libro di Luciano Monzali, "Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento", (Marsilio, 2015) nel quale l'autore condensa studi e riflessioni su questo spazio europeo poco conosciuto e poco esplorato dalla storiografia internazionale. Interverranno Lorenzo Medici dell'Università di Perugia, Luciano Monzali dell'Università di Bari, Luca Riccardi dell'Università di Cassino Franco Luxardo, presidente dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo.

Vasta e inedita documentazione

Perché l'opera di Monzali? Proprio perché fondata su approfondite ricerche archivistiche e su una vasta e inedita documentazione, perché ricostruisce i momenti fondamentali delle vicende delle popolazioni italiane di Dalmazia nel corso del Novecento, dagli ultimi anni dell'impero asburgico alla Prima guerra mondiale, con l'avvento del fascismo, l'esodo e il secondo dopoguerra, e poi ancora il trattato di Osimo e tutte le questioni nate dalla dissoluzione della Jugoslavia con il rafforzamento del nazionalismo xenofobo croato da un lato, e l'ignoranza nei confronti "dei popoli vicini" da parte dell'Italia.

Cordone ombelicale mai reciso

Ciò che colpisce dell'opera monumentale, è che l'autore utilizza il grandangolo per inquadrare l'intera Dalmazia nelle sue componenti multiculturali, multiethniche, multireligiose a testimoniare la presenza storica e culturale degli italiani nella regione. Emerge il ritratto di un mondo variegato, lacerato tra l'anelito alla madre-matrigna, l'Italia, e il cordone ombelicale mai reciso con la patria d'origine, la Dalmazia, una sorta di malattia incurabile da cui sono affetti tutti coloro che sono stati costretti all'esodo. Monzali ha lavorato soprattutto all'archivio della Scuola dalmata, confermando la straordinaria ricchezza archivistica e della mole di fonti storiografiche di cui uno studioso può avvalersi. Vale la pena ricordare tra tutti la Biblioteca-Archivio della Dalmazia, che a Venezia presso la Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone raccoglie tantissimi documenti e oltre 15mila titoli specifici. Creatura dell'impareggiabile



Luciano Monzali

Le relazioni italo-jugoslave del Novecento

Tullio Vallery, è un enorme "collettore", che convoglia la produzione editoriale dalmata, per poi riversarla agli studiosi che vi attingono.

Il declino di una civiltà

Dall'attenta analisi di Monzali, che sarà materia di dibattito all'incontro di Perugia, emerge il declino di una civiltà, quella degli italiani dell'Adriatico orientale, che per secoli era riuscita a fondere e conciliare latinità e slavismo in una sintesi originale e unica. Come nota però l'autore, nell'ultimo decennio del Novecento "abbiamo assistito a un'imprevedibile rinascita della minoranza italiana in Dalmazia" tanto che "nonostante tutte le tragiche traversie del Novecento, gli italiani di Dalmazia hanno dimostrato una forte capacità di sopravvivenza e resistenza" grazie anche a intellettuali, uomini politici, rappresentanti di comunità come Drabeni, Rismondo, Drago, Calbiani, Cattalini, Barbi.

Vivaci collettività italiane

Per l'italiano medio la Dalmazia, regione dell'Adriatico orientale, rimane un'entità dai contorni esotici e sconosciuti, di cui si apprezzano le spiagge e le bellezze naturali, ma verso la cui storia si mostra spesso disinteresse e incomprensione. Poco noto è il fatto che sino alla Seconda guerra mondiale siano esistite in Dalmazia

vivaci collettività italiane e che siano originarie di quelle terre importanti personalità della storia nazionale italiana, da Niccolò Tommaseo a Enzo Bettiza, Ottavio Missoni e famiglie come i Luxardo e i Cattalini.

Difficile integrazione

Nel volume, Monzali ricostruisce i momenti fondamentali delle vicende politiche delle popolazioni italiane di Dalmazia nel corso del Novecento, dagli ultimi anni dell'impero asburgico alle tragiche vicende delle due guerre mondiali, all'esodo dei dalmati italiani e alla loro difficile integrazione nell'Italia della Prima Repubblica.

Un mondo complesso e variegato

Da questo libro emerge un inedito e appassionante ritratto di un mondo complesso e variegato, quello dell'italianità dalmata, per certi versi in anticipo sui tempi, che coniuga l'amore idealistico e passionale per una nazione madre, l'Italia, spesso arcigna e indifferente, e il legame indissolubile e nostalgico con la terra d'origine, la Dalmazia, con la sua natura protagonista e la sua geografia determinante. Naufragati i tentativi di un'autonomia di stampo europeo ante litteram, subirà l'inclemenza dei tempi, la sua modernità la costringerà a scomparire. Oggi diventa un esempio su cui soffermarsi e riflettere.

«Vedete, sono uno di voi» oggi all'Ariston di Trieste

TRIESTE | Verrà proiettato oggi (ore 17, 18.30 e 20), in prima visione al Cinema Ariston di Trieste il documentario "Vedete, sono uno di voi" (Italia, 2017, 76'), di Ermanno Olmi, dedicato al ricordo del Cardinale Carlo Maria Martini. La proiezione delle ore 20 sarà introdotta dal professor Silvano Magnelli. Il documentario è la storia personale di un protagonista di questi tempi. Accompagnati dalle sue parole, intessute da memorie visive, gli autori Ermanno Olmi e Marco Garzonio



Carlo Maria Martini

ripercorrono accadimenti e atti dell'uomo Carlo Maria Martini per conoscere come quest'importante rappresentante della Chiesa cattolica ha speso i giorni della sua vita rigorosamente fedele alla sua vocazione e ai suoi ideali. Attraversando eventi drammatici (terrorismo degli anni di piombo, Tangentopoli, conflitti, corruzione, crisi del lavoro, solitudini) Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, nominato Cardinale nel 1983 da papa Giovanni Paolo II, ha dato senso a smarrimenti e inquietudini della gente, che in lui ha visto l'autenticità della sua testimonianza e riconoscendolo punto di riferimento per credenti e non.

Ai sensi dell'art. 9, comma 1, della Delibera sul premio letterario Drago Gervais (Gazzettino ufficiale della Regione litoraneo-montana Nn. 22/07 e 40/09), la Commissione del Premio letterario Drago Gervais bandisce il seguente

CONCORSO PUBBLICO

per l'assegnazione del Premio letterario Drago Gervais per il 2017

La Città di Fiume assegna il Premio letterario Drago Gervais per meriti particolari nel campo della creatività letteraria.

Il Premio viene assegnato in due categorie:

1. per la migliore opera letteraria inedita (romanzo, silloge poetica, raccolta di novelle, dramma e altro)
2. per la migliore opera letteraria pubblicata in uno degli idiomi del dialetto ciacavo croato.

Il Premio viene assegnato all'autore dell'opera letteraria.

Il Premio consiste, in entrambe le categorie, in un premio in denaro (20.000 kn nette per ciascuna categoria) e in un riconoscimento particolare.

Nella categoria per la miglior opera letteraria inedita, oltre al premio in denaro e al riconoscimento particolare, all'autore spetta pure il diritto di pubblicare la propria opera letteraria a carico dei mezzi di bilancio della Città di Fiume. I diritti spettanti all'autore in merito alla pubblicazione dell'opera letteraria premiata verranno regolamentati da un contratto specifico con la Biblioteca civica di Fiume (Gradska knjižnica Rijeka).

Nel caso in cui l'opera premiata fosse stata scritta da più autori, a ciascun autore verrà assegnato il riconoscimento particolare, mentre l'ammontare del premio in denaro verrà suddiviso in parti uguali.

Premio letterario Drago Gervais per l'opera inedita

I manoscritti per la partecipazione a questa categoria vanno inviati in forma anonima. Al manoscritto va allegata una busta chiusa e sigillata contenente il motto, il nome e cognome dell'autore, l'indirizzo, il numero di telefono e l'indirizzo di posta elettronica.

Verrà ammesso il manoscritto di una sola opera letteraria.

Il manoscritto con il quale si partecipa al concorso pubblico non deve venir pubblicato in nessuna forma né prima né durante il concorso.

Il manoscritto deve essere scritto al PC con doppia spaziatura.

Il manoscritto va consegnato in formato PDF e archiviato su memoria di massa (CD, DVD, chiavetta USB) in una copia, mentre una copia va stampata su carta bianca in formato A4. Il nome del file deve contenere il titolo dell'opera. Il motto deve essere riportato sia sulla copia archiviata su memoria di massa, sia sulla copia stampata.

Possono concorrere in questa categoria tutti i cittadini della Repubblica di Croazia.

Premio letterario Drago Gervais per la miglior opera pubblicata in uno degli idiomi del dialetto ciacavo croato

A questa categoria sono ammessi libri pubblicati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2016.

Le proposte di partecipazione a questa categoria del concorso possono essere presentate da autori, editori, membri della Giuria del Premio e da ogni altra persona fisica o giuridica.

I proponenti sono tenuti ad allegare alla proposta anche una copia del libro.

La proposta scritta deve contenere:

- nome e cognome, indirizzo o denominazione e sede del proponente;
- nome, cognome e indirizzo dell'autore proposto
- CV dell'autore proposto.

Questa categoria del concorso è aperta anche ad autori che non siano cittadini della Repubblica di Croazia.

Allo scopo di valutare le opere letterarie pervenute, la Commissione del Premio nominerà la Giuria del Premio.

A conclusione della valutazione delle opere letterarie pervenute al concorso pubblico, la Giuria e la Commissione definiscono congiuntamente la proposta definitiva d'assegnazione del Premio, che va inviata al Sindaco della Città di Fiume.

In base a tale proposta, il Sindaco della Città di Fiume emette la delibera d'assegnazione del Premio.

I manoscritti e i libri vanno inviati al seguente indirizzo:

**Odbor Književne nagrade Drago Gervais
c/o Gradska knjižnica Rijeka
M. Gupca 23
51000 Rijeka**

Il termine di consegna delle opere letterarie scade il 31 maggio 2017.

I risultati del Concorso verranno pubblicati entro il 30 settembre 2017 sul sito Internet della Città di Fiume www.rijeka.hr.

Nota: I manoscritti e i libri non vengono restituiti!